

Il valore del terzo settore e la qualità della cura per l'HIV

Sono 144 gli Enti attivi che si occupano di HIV in Italia e l'80% risulta iscritto al RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Si tratta di un segno tangibile di un consolidamento istituzionale crescente, nonostante rispetto alla tipologia e alle caratteristiche degli Enti emerga una forte eterogeneità in termini di struttura, target, risorse e ambiti di intervento. Le attività del Terzo Settore portano a risparmi stimati fino a un milione di euro l'anno grazie a diagnosi più tempestive e supporto psicologico. È quanto si evince dall'indagine sul valore generato dal Terzo Settore e sulla qualità della cura, condotta nel 2025 da HIV Outcomes Italia e presentata nel corso della conferenza stampa "Prendersi cura oltre la clinica in HIV: il valore del terzo settore e la qualità della cura". L'incontro, organizzato alla Camera su iniziativa del deputato Gian Antonio Girelli, è stato pro-

mosso da HIV Outcomes Italia, con il supporto di Fondazione The Bridge. «La ricerca di HIV Outcomes Italia - ha spiegato Rosaria Iardino, Presidente di Fondazione The Bridge - fornisce un quadro aggiornato delle realtà associative attive in ambito HIV in Italia, valutandone il valore generato a livello sociale, sanitario ed economico, ed esplora la percezione della qualità dell'assistenza, sia dal punto di vista delle organizzazioni sia da quello dei pazienti. Le stime economiche dell'impatto del lavoro del Terzo Settore indicano che gli interventi messi in campo in questo ambito contribuiscono a significativi risparmi per il Servizio Sanitario Nazionale, sia diretti che indiretti. A livello sociale e psicologico, offrono servizi fondamentali di counselling e supporto tra pari, colmando le lacune del SSN e contribuendo a ridurre l'isolamento, favorire l'accettazione della diagnosi e migliorare l'aderenza terapeutica». (G.S.)



Peso: 13%